

La Propaganda

Anno VI. N. 551

Napoli sabato e domenica 2- Luglio 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti

Anno	L. 3,00
Semestre	1,50
Trimestre	0,75
Estero e sostenitori il doppio	

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione
Via Sansevero al Duomo, 16

PER LE ELEZIONI

L'accordo tra i partiti popolari, i candidati, la lotta provinciale

I Candidati

Al Consiglio Comunale

La sezione socialista ha designato i seguenti compagni:

- 1) Botta Arcangelo, tipografo
- 2) Buscemi Rosario, avvocato
- 3) Cocchia Gaetano, avvocato
- 4) Lucci Arnaldo, professore
- 5) Luongo Pasquale, elettricista
- 6) Majolo Domenico, avvocato
- 7) Sandulli Francesco Alfredo, avvocato

La Sezione Repubblicana ha designato i seguenti candidati:

- 1) Bevilacqua Luigi, avvocato
- 2) Rispoli Rodolfo, avvocato, Deputato al Parlamento.
- 3) Somma Raffaele, commerciante

L'Unione Radicale ha eletto i seguenti:

- 1) Epifania Ettore, avvocato
- 2) Sorrentino Giuseppe, ingegnere

Al Consiglio Provinciale

Per sezione Avvocata:

De Robbio prof. Gabriele

Per sezione Vicaria:

Lucci prof. Arnaldo

L'accordo tra i partiti popolari

È questa la prima volta, in Napoli, che il Partito Socialista scende in lotta in unione con i repubblicani ed i radicali. Altra volta, per la rielezione di Ettore Ciccotti, dimissionario, radicali e repubblicani compresero l'alto dovere morale e politico che loro imponeva, e portarono — non richiesti — al candidato socialista il sostegno dell'opera loro. Ma è oggi soltanto che, con formale accordo, i tre partiti uniscono le loro forze nella lotta elettorale.

E la deliberazione presa dalla Sezione Socialista non è affatto segno di rinuncia alle sue tradizioni, o di affievolimento del suo spirito rivoluzionario, ma è soltanto l'indizio dello squisito senso della realtà e del grande, operoso affetto per Napoli che ispira il nostro partito.

Noi abbiamo sempre pensato che le alleanze sistematiche e la cooperazione costante con partiti non proletari avrebbe fatalmente menato all'annullamento delle energie del Partito Socialista. Ma abbiamo sempre sostenuto che, in alcuni momenti eccezionali, per determinate questioni ed in determinate posizioni, fosse doverosa la unione delle forze le quali tendono allo stesso scopo. In un momento rivoluzionario, noi non esiteremo a sostenere, in Italia, il partito repubblicano. E questo è, per Napoli, momento davvero decisivo e rivoluzionario. La città nostra sta per seppellire per sempre il vecchio, doloroso, moribondo passato suo, e sta per dar principio ad una nuova, nella quale più operosa e attiva dovrà svolgersi la sua attività, nella

quale la sua fisionomia, le sue forze, l'anima sua stessa dovranno trasformarsi, nella quale le sue miserie saranno attutite, i suoi dolori mitigati.

Votata dalla Camera ed in procinto di essere approvata dal Senato la legge per Napoli, il compito di redenzione economica che indicammo fin dal primo momento dover seguire a quello di redenzione morale non è finito, ma sta proprio ora per cominciare. Occorre, accanto all'ambiente economico, creare l'ambiente politico, amministrativo, morale, nel quale la nostra città possa svilupparsi.

Una doppia funzione, dunque, si impone: da un lato impedire che le vecchie forze camorristiche tentino riprendere il sopravvento, dall'altro impedire l'affermarsi e il prepotere di quella nuova camorra industriale che, con ben più precisa cognizione dei tempi, si appresta a sfruttare a suo unico beneficio le risorse di Napoli, soffocandole ed annullandole in germe.

A questo concetto corrisponde l'accordo temporaneo di repubblicani, radicali e socialisti. Ora il putridume vecchio e la corruzione nuova si trovano uniti, rappresentati da una sola organizzazione, l'Unione democratica. E più pericolosa è la cosa, per la falsa veste progressiva e democratica che la vecchia e la nuova delinquenza assumono per l'occasione.

Contro questo tentativo di turlupinatura sono insorte, coraggiosamente ed onestamente, le due frazioni della democrazia borghese: repubblicani e radicali.

E frutto della loro nobile e disinteressata azione, non doveva permettersi fosse in questo momento, l'allontanamento dalla scena amministrativa di utili forze di onestà e di progresso.

Noi non nascondiamo che in questo momento i clerico-moderati rappresentano per noi un elemento molto meno pericoloso che coloro i quali mettono capo alla Democrazia. Ma anche essi non sono certo gli uomini più indicati a presiedere alle sorti della città; i pochi momenti belli e forti del Consiglio Comunale si sono avuti dietro la spinta della minoranza socialista. La maggioranza conservatrice ha due peccati capitali, imperdonabili: l'odio a tutto ciò che sa di nuovo e la mancanza di fibra. Da ciò il compito della piccola minoranza: di spingere sulla via del progresso l'amministrazione, e di incoraggiarla a resistere alle pressioni degli interessati e dei disonesti. Questo, specialmente, quando la mala causa trovasse appoggi in alto, per l'incurabile spirito di autorità e di sommissione ai potenti, da cui è animata la maggioranza. E tutto ciò varrà ad ostacolare alcune parti del programma dell'amministrazione, ma, per tutta la parte buona sarà, più che di impedimento, di aiuto.

L'accordo dei partiti popolari non ha una base politica: noi siamo oggi quelli che eravamo ieri. Il nostro concetto sulla natura del partito radicale non è per nulla mutato. Nelle prossime elezioni politiche, forse, la Sezione Socialista potrebbe credere di dar battaglia a tutte le gradazioni politiche non esplicitamente autogovernative ed automonarchiche.

Ma la fisionomia del nostro accordo è un'altra, ed esso forse avrebbe anche potuto avere base più larga dei tre partiti che oggi la compongono, se, ad eccezione di questi, noi non avessimo oggi, a Napoli, soltanto la coalizione conservatrice — con cui il contrasto non può non essere, nella pratica quotidiana — da un lato, e dall'altro semplicemente la porcheria e il brigantaggio.

La nostra unione elettorale tende ad assicurare a Napoli degli elementi utili al suo sviluppo. Ciò determina la sfera della nostra azione comune, ma lascia invariate tutte le differenze e tutti i contrasti tra le varie frazioni.

E noi siamo convinti che questi contrasti saranno, da un maggiore sviluppo industriale e da una più nitida differenziazione delle classi, più tosto acuiti che radolciti.

Noi lavoriamo a preparar la lotta, e non la pace. E la lotta avvenire ci troverà, contro tutti, al nostro posto.

Tutto questo non diminuisce, ma accresce, il valore della unione attuale, poichè è una riconferma dei motivi gravissimi che ci tengono assieme, così diversi come siamo.

La lista dei partiti popolari offre oggi a Napoli tutto quanto vi sia di giovane, di pulito e di vivo. Fuori di là non abbiamo che i rappresentanti del passato, del regresso, dell'oscurantismo, del prepotere del governo o del prete nella scuola, nella casa, nella vita pubblica, ovvero la disonestà e l'attentato parricida al benessere ed allo sviluppo di Napoli.

Solo gli interessi supremi della nostra città potevano unire i partiti, e far tacere differenze profonde di pensiero e di sentimento. Ed ora, cordialmente e sinceramente uniti per combattere la buona battaglia, i partiti del popolo possono con sereno animo affermare che essi — così coloro che son vecchi alla lotta, e attraverso varie vicende han dato prova di sé, come coloro che portano entusiasmi giovani e nuovi — rappresentano la causa di Napoli.

E questo proclamerà il popolo napoletano. *In hoc signo.*

IN SEZIONE VICARIA

La candidatura socialista

I nostri fedelissimi amici di sezione Vicaria potevano ben contarci: noi non li avremmo lasciati fra le contese abbiette di uomini che fanno schifo e vergogna al genere umano senza lanciar per loro un grido di guerra e senza elevare un vessillo immacolato che fosse loro d'incoraggiamento e di guida.

Ma abbiamo voluto ai nostri fedelissimi compagni lavoratori della Sezione Vicaria dare il più grande attestato della nostra stima e della nostra gratitudine: abbiamo voluto affidar loro un nome dei più cari e più fulgido fra quelli dei compagni nostri; il nome di Arnaldo Lucci.

Ha bisogno egli di presentazione? Il suo nome è tutto, quando si parla a lavoratori onesti intelligenti ed entusiastici come quelli nostri carissimi di Sezione Vicaria.

Giovanissimo, fu professore di diritto nella nostra Università. Giovanissimo, fu valchissimo braccio nostro per abbattere l'edificio secolare della camorra napoletana; giovanissimo, fu tra coloro che più profondamente studiarono e conobbero le questioni che interessano la città nostra, onde a lui, tra i primi va attribuito il merito che oggi qualche eroe della sesta giornata va attribuendosi, dei provvedimenti per Napoli.

Arnaldo Lucci è il fratello nostro fra i più cari: è questa la sua presentazione. Ed il suo nome affidiamo ai più cari tra i lavoratori del nostro paese: quelli di Sezione Vicaria.

Noi abbiamo dovuto lottare per vincere le sue riluttanze, le quali erano ben giustificate, come intenderà di leggieri chi conosce quanta abiezione si annida in sezione Vicaria, e si nasconde sotto i nomi di Gennaro Maria Cardinale ed Eduardo Magliani; ma s'egli ha ceduto, noi ne ringraziamo la parte eletta di quella sezione alla quale Arnaldo Lucci ha voluto dare anche il suo attestato.

Tutti i socialisti, tutti i democratici, tutti coloro che desiderano la rigenerazione morale ed economica della città voteranno Arnaldo Lucci consigliere provinciale per la sezione Vicaria.

Costumi elettorali

Sere or sono vennero a violenta contesa nel popoloso rione di S. Antonio Abate, in Sezione Vicaria, alcuni popolani.

Il motivo non è dei soliti: i contendenti non si azzuffarono per gelosia di donne, né per questioni di *tocco*, ma indovinate un po' per quali più nobili ragioni. Essi si conciarono e in malo modo per i begli occhi della « contessa Strozzi », e per la faccia oscura di Gennaro Maria Cardinale.

La discostosa rissa dimostra quali sono i costumi elettorali introdotti nella sezione Vicaria dal maestrino Magliani e dall'uomo dal passato turbolento, come il Saredo ebbe a qualificare colui che, avendo truffato il mandato agli elettori, disonora la sezione Vicaria al cospetto della cittadinanza.

Naturalmente va da se che il nostro biasimo non riguarda affatto quella parte della Sezione, ed è la gran massa, la quale, educata dalla propaganda socialista, aborre da sistemi elettorali violenti ed idolatri.

Ci auguriamo, anzi siamo sicuri, che nelle prossime elezioni provinciali, il Cardinale resterà nel fondo dell'urna, e il corpo elettorale si sbarazzerà così di un uomo il quale riverbera una triste fama su di una sezione che a Napoli è alla testa del movimento socialista.

IN SEZIONE AVVOCATA

Il Partito socialista aveva l'obbligo in sezione Avvocata, dove tanto eco reditrice hanno avuto le sue lotte passate, di non lasciarne spegnere il ricordo e di non mettere i cittadini nella impossibilità di manifestare l'animo loro e la loro coscienza, affermandosi sul nome proposto dal Partito Socialista, che rappresenta per loro e per noi, ad un tempo, il partito della redenzione dell'umanità dalla schiavitù capitalistica e di quella della nostra città dai peggiori sfruttatori e nemici suoi.

E tra le meschine lotte personali che agiteranno la sezione, noi proponiamo agli elettori un proletario della scuola, un uomo il quale per la sua posizione personale, non può rappresentare l'affermazione di un nome, ma che, nella sua sfera e in quella di tutti gli sfruttati, con i quali egli sente completamente e fervente la solidarietà, ha saputo fare apprezzare le qualità che egli ha e ha acquistato diritto alla stima ed all'ammirazione di tutti.

Gabriele de Robbio è uno dei migliori maestri elementari del nostro Comune componente della commissione direttiva dell'Unione Magistrale nazionale, e della Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro.

Egli è uno dei più modesti, ma dei più attivi coscienti ed equilibrati compagni — nostri — i lavoratori, ai quali egli dedica le sue poche ore libere, lo adorano. Noi, che lo abbiamo avuto compagno di redazione, lo amiamo fraternamente e lo stimiamo.

Gabriele de Robbio in Consiglio Provinciale, sarebbe uno dei più degni e dei migliori rappresentanti della nostra classe lavoratrice.

Una lettera di Alfredo Sandulli

Il carissimo nostro Alfredo Sandulli invia al *Pungolo* la lettera seguente:

Carissimo Ricciardi, vi prego di annunziare che io ho irrevocabilmente manifestato al Comitato direttivo della Sezione socialista il proponimento di non consentire che sia ripresentata la mia candidatura a consigliere comunale nelle prossime elezioni amministrative.

Grazie e cordiali saluti dal vostro.

Alfredo Sandulli

Questa lettera non ci meraviglia, poichè sappiamo che le sue occupazioni personali e un suo criterio personale sull'avvicendamento delle cariche pubbliche rendono l'amico e compagno nostro carissimo alieno dall'accettare la candidatura.

Ma i socialisti di Napoli, consci che oggi la nostra città ha bisogno di coloro che ne hanno saputo difendere gli interessi e l'onore in tempi difficili, e che già han dato prova di operosità e di intelligenza nelle amministrazioni, e non può